

Cristo risorto, nostra vita

L'annuncio cristiano della Risurrezione, al quale anche san Paolo ha dedicato se stesso, ha a che fare con una persona, il Risorto. L'incontro con lui cambia, converte la vita. Nel senso che dona all'esistenza un'ottica nuova, un orizzonte differente. Per chi ha incontrato il Vivente, non è più sufficiente la morte per dare confini, non è più sufficiente il male per segnare limiti. Non è più sufficiente la legge per proteggere e dare stabilità. O meglio, c'è un Oltre rispetto a queste realtà, che diventano parziali se viste con la mente nuova, illuminata dalla luce pasquale.

Gesù di Nazareth, dono d'amore per l'uomo fino ad attraversare la morte in croce, Dio che si offre fino alla risurrezione, mostra la Vita senza confini, il Bene senza limiti, lo Spirito come consolazione infinita.

Non viene annullata la realtà che l'uomo può comprendere, ma vista nel suo compimento.

Questo significa che perfino il dolore può trovare un senso. Questo significa che niente dell'amore donato, nemmeno nel gesto più nascosto, andrà perduto, mai. Questo significa che la tensione al bene, la scelta di evitare il male ha radici più profonde e stabili quando non nasce da paura ma da attrazione, da orientamento costante verso ciò che è destinato a restare per sempre.

Questo è l'annuncio che san Paolo, dopo aver rinnovato la sua mente, dopo la conversione, porta in tutto il mondo allora conosciuto.

Dopo la conversione, lui prima persecutore, diventa apostolo; lui prima chiuso nell'intransigenza, diventa aperto nell'inculturazione; lui prima sterile, diventa fecondo; lui prima accecato dalla violenza, diventa luminoso di passione.

La vita risorta non comincia dopo la morte. È vita risorta già ora, anche se non ancora in pienezza. È vita che ha incontrato il Risorto e per questo ha vocaboli, gesti, perfino sentimenti e pensieri risorti, in crescita giorno dopo giorno.

Parole, azioni, emozioni, ragionamenti che hanno valore di eternità. Parole, azioni, emozioni, ragionamenti vissuti mai da soli ma insieme: perché l'esperienza della Risurrezione non ha a che fare con la solitudine ma con la comunione: vita nella vita...

degli altri e dell'Altro, di Dio, sorgente e vertice dell'esistenza.

L'invito alla conversione continuamente offerto, proposto, suggerito da san Paolo è tutto qui: orientamento alla vita risorta.

Non proselitismo che conquista l'altro per poterlo quantificare, ma esperienza "traboccante", che non può essere trattenuta: offerta ai fratelli perché la propria gioia diventi la gioia degli altri.

Proprio perché Pasqua è nuova-mente Vita, diventa possibile l'augurio di aprirsi alla conoscenza del Risorto, una conoscenza che accresce il valore dell'esistenza condivisa.

A tutti i collaboratori e amici di Museke un augurio di buona Pasqua per una nuova vita risorta.

Don Roberto



Romanino - *Risurrezione*, 1525 - Parrocchiale di Capriolo

Dall'inferno al Paradiso

Ho tanto desiderato questa occasione di ringraziamento, di riconoscimento e lode al nostro Signore del cielo che ha lavorato nella gente di buon cuore. Questo l'ho sempre fatto dentro di me, adesso lo dichiaro con lo scritto, dopo 15 anni. Come si fa a dimenticare l'Italia e soprattutto Castenedolo e Museke che sono il cuore e il centro di tutto ciò che ci è successo nel 1994, mentre il nostro Paese, il Ruanda, si era trasformato dal Paradiso all'Inferno?

Come si fa a dimenticare quegli operatori e operatrici del bene che circondarono i nostri bimbi dal primo soccorso fino al salvataggio, senza abbandonarli nei momenti più difficili? Come si fa a dimenticare la gente di Castenedolo che ha dimostrato solidarietà e collaborazione?

Ricordo la veglia di preghiera durante la notte che doveva essere l'ultima per noi e invece è diventata la notte della nostra salvezza! Castenedolo, Museke lasciate che nel nome di tutti io parli di voi. Nel nome del Ruanda e di chi ama "questo angolo di terra africana" dove un proverbio dice: "Dio passa la sua giornata girando per il mondo, ma si ferma a dormire in Ruanda perché è un paese troppo bello". Speriamo che i responsabili di oggi valorizzino la sua bellezza, anzi l'arricchiscano

e soprattutto mirino alla promozione dei suoi abitanti: chi si reca in Ruanda non deve più avere paura anzi deve sentirsi come a casa propria.

Come faccio a dimenticare l'ultima notte prima dell'evacuazione dei volontari, il momento della loro partenza e la resistenza di Cesarina che non ci voleva lasciare, ma poi pur con le lacrime agli occhi è stata costretta? Sono stati dei momenti veramente drammatici, ci sentivamo orfani, soli e senza difesa, ma nello stesso tempo sentivamo la mano di Dio su di noi. Finalmente l'ordine di evacuazione per tutti: bimbi, adulti, handicappati. Poi l'aereo superando tre volte i bombardamenti, ci ha portato in salvo in Italia, a Castenedolo, dove abbiamo potuto riabbracciare Cesarina e conoscere il consiglio di Museke che si è prodigato con le autorità bresciane per ottenere l'aereo della nostra salvezza. Abbiamo poi conosciuto i numerosissimi volontari che si sono allertati per noi, in una gigantesca gara di solidarietà.

E' iniziato così "il miracolo dell'amore"
Grazie Museke, Grazie Castenedolo!!!

Viva la pace, viva gli uomini pacifici.

Odette

Buon compleanno Museke

Udite... Udite... Museke compie 40 anni! Comincia ad avere qualche capello brizzolato. Ma noi, suoi amici, non ci arrendiamo, la sottoporremo ad un trattamento di lifting, la faremo ringiovanire... Forza giovani non aspetta che voi! Come ogni vita che si rispetti anche lei ha cominciato a muovere i primi passi con timida apprensione, ma anche con coraggio, con entusiasmo, con un pizzico di incoscienza, come un bambino che va alla scoperta del mondo e adesso possiamo dire che è una bella signora, nella pienezza e nella fecondità di vita. Sì, perché le opere realizzate sono state davvero tante, ma soprattutto, ciò che più conta, accompagnate da spirito di carità, di solidarietà, di amore verso il prossimo.

E poi, che bel nome! Museke, che vuol dire sorriso, aurora... non sembra anche a voi di vedere questa signora, Museke appunto, dispensare sorrisi, donare ca-

rezze, asciugare una lacrima, tendere le braccia in segno di accoglienza...

Che sensazione di fiducia, di forza, di stima ha saputo diffondere!

Come un bambino che cresce, anche lei si è evoluta, arricchita di esperienza e trasformata per essere al passo con i tempi.

Quante avventure ha vissuto! Forse più avanti le raccoglierà in un fascicolo e le racconterà; per ora il pudore vince. Quanti sogni ha saputo realizzare! Quanti volti ha conosciuto! Li porta tutti nel cuore, li ricorda ad uno ad uno, alcuni sono scomparsi, altri sono un po' sfocati, tutti ugualmente importanti, nessuno abbandonato all'oblio.

Se si ferma a riflettere appare a volte un po' pensosa: l'Africa di allora, l'Africa di adesso, che cosa è cambiato? Che miglioramenti ci sono stati? E il suo lavoro, frutto di tanta fatica, di tanto impegno è andato a buon fine? Il bilancio le sembra

positivo: ha saputo alleviare sofferenze, sanare ferite, creare ambienti, rispondere ai bisogni, cercando di favorire l'auto-sviluppo... Nel giugno del 1969, ormai tanti anni orsono, partirono per il Burundi le sue prime "figliole", le coraggiose pioniere, Rosa, Tilde, Maria e le cinque ragazze burundesi che dopo due anni di permanenza a Castenedolo, ritornavano nel loro paese: naturalmente da lontano "mamma" Museke le seguiva con sollecitudine e con materna apprensione. Le giovani proprio in quel periodo fondarono a Gitega **Casa Museke**.

Quarant'anni... Quanto tempo!! Però è ancora vitale, ha uno spirito giovanile. Vuole, tuttavia, il sostegno di gente giovane, fresca, con idee nuove, con il desiderio di dedicare tempo e amore ad altri, come ha fatto Lei.

Buon compleanno, Museke!!

Amalia

La Campagna del Millennio

3° obiettivo: Promuovere l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne

I punti in cui si articola

• Eliminare le disparità di genere nel campo dell'educazione primaria e secondaria, preferibilmente entro il 2005, e a tutti i livelli educativi entro il 2015. La Dichiarazione del Millennio promuove l'uguaglianza tra i sessi e l'empowerment delle donne come diritti umani di base. Sostiene altresì che riconoscere alle donne il loro giusto ruolo è il solo modo per combattere con successo la povertà, la fame, le malattie e per stimolare uno sviluppo davvero sostenibile. I progressi ottenuti rispetto a questo goal si possono valutare misurando l'uguaglianza tra i sessi in tre aree specifiche: l'istruzione, l'occupazione, i processi decisionali nella politica.

La **parità** tra maschi e femmine nello sviluppo della **scuola primaria** dal 2005 è stata **pressoché raggiunta** nella maggior parte delle regioni. Fanno eccezione l'Africa subsahariana e l'Asia meri-

dionale e occidentale che devono mettersi in pari con indirizzi corretti e programmi. In queste stesse regioni progressi anche minori sono stati fatti nell'istruzione secondaria con meno di 80 ragazze iscritte su 100 ragazzi. Per quanto riguarda l'università le iscrizioni favoriscono le ragazze nelle regioni sviluppate, nei paesi europei del Commonwealth, in sud America, nei Carabi e nel sud-est asiatico. **L'accesso ad occupazioni retribuite**, sicure in termini di guadagno e di riconoscimenti sociali, nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo è ancora inferiore per le donne rispetto agli uomini. Nonostante qualche progresso, le donne nell'Asia meridionale e occidentale e nell'Africa settentrionale ottengono ancora adesso solo il 20 per cento circa o meno, rispetto agli uomini, degli impieghi retribuiti in settori diversi dall'agricoltura. Dopo costanti miglioramenti in America Latina e nei Carabi le donne ora occupano ben più del 40 per cento degli impieghi retribuiti. E nel Commonwealth

l'uguaglianza salariale nasconde una situazione lavorativa in via di deterioramento sia per gli uomini sia per le donne. Il numero di seggi parlamentari appannaggio delle donne sono aumentati di continuo a partire dal 1990. Ma le donne in tutto il mondo occupano ancora soltanto il 16 per cento delle poltrone: solo il

Ruanda e i paesi nordici si stanno avvicinando alla parità. In aggiunta, a tutto l'1 gennaio 2005, solo **17 paesi** hanno toccato almeno il **30 per cento di rappresentanza femminile in parlamento**, traguardo che era stato posto nel 1990 dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. Dalla fine del 2004 sono 81 i paesi che si sono attivati in qualche modo - o stabilendo quote o riservando seggi in parlamento alle donne - per garantire la loro partecipazione politica.

Museke, avendo come fondatrice ed ispiratrice una donna, nonché soprattutto donne che hanno offerto anni di volontariato, si è prefissata fin dall'inizio come obiettivo la promozione della donna che ancor oggi è in molti stati del mondo subordinata **in toto** al maschio. La nostra associazione nell'ambito educativo ha creato scuole e ha formato generazioni di donne, favorendo altresì strutture sanitarie particolarmente dedicate, come Maternità e dispensari; così come dal punto di vista sociale - occupazionale ha avviato cooperative di ragazze e di vedove, impiegate nel campo della produzione e vendita di prodotti locali e di capi di abbigliamento. I progetti sono tuttora in corso e in positiva evoluzione

erre.elle

Esperienza in Burundi, primo amore di Museke

A chi mi chiede come è andata in Burundi, io rispondo: "Sono sopravvissuto. Ce l'ho fatta". In effetti, quando Enrica mi ha proposto questo viaggio, qualche timore ce l'avevo. Ma tutto è andato per il meglio e non poteva essere diversamente, vista la compagnia e l'organizzazione perfetta. Questo non è il mio primo viaggio in Africa, anche se dall'ultima volta è trascorsa una vita. È comunque sempre coinvolgente venire a contatto con situazioni così estreme: povertà, malattie, abbandono, insicurezza. Doveva essere un viaggio "di studio", per conoscere i progetti sanitari in atto, non solo a Gitega, per cer-



della popolazione del Burundi abbia meno di 16 anni. Li trovi dappertutto: per strada e nei campi, nelle chiese e negli ospedali. Molti sono gli orfani e quelli abbandonati. Un vero problema.

Mi ha impressionato la situazione di alcuni ospedali: oltre che sporchi e poco funzionanti, mi sono sembrati tristi. Poche le eccezioni.

Mi ha stupito il numero delle vocazioni religiose, maschili e femminili: seminaristi e suore a decine.

Mi ha sorpreso Enrica: instancabile e a suo agio. Conosce quasi tutti e tutti la riconoscono.

Ora che siamo tornati comincia una parte non meno impegnativa: bisogna elaborare l'esperienza, le molte cose sentite, le sollecitazioni ricevute, e preparare rapidamente un progetto di intervento. Qualcuno ci ricorda che i poveri non possono attendere.

Tuttavia la sfida vera non sarà quella di costruire qualcosa, ma di trovare, o crescere, persone motivate e preparate per gestire nel tempo qualsiasi progetto.

Giuseppe Lombardi



care di capire come e dove intervenire nel campo della salute pubblica. E così è stato. Ho avuto modo di incontrare molte persone e di accostare molte realtà: ospedali, orfanotrofi, missioni, centri sociali e di salute. Nel poco tempo in cui ci siamo fermati in Burundi (fermati si fa per dire, perché eravamo in strada tutti i giorni) abbiamo avuto la possibilità, e la fortuna, di avere più di una ventina di incontri con volontari, professionisti, religiosi, laici, missionari, professori universitari, suore. Tutte persone motivate, impegnate, consapevoli di lavorare in una realtà piena di problemi ma anche irta di difficoltà. Disincantate forse, ma entusiaste. Che cosa mi ha colpito di più?

Il numero dei bambini: moltissimi. Pare che la metà



Descrivere a parole e in poche righe l'emozione e la gioia nel cuore che l'Africa, con la sua semplicità e povertà, ci ha trasmesso, è pressoché impossibile!

L'esperienza vissuta, in questo mese, è stata la più Speciale ed Unica della nostra vita!

Cosa dire... tutto è diverso in Burundi.. I colori, gli odori, la terra, il cielo, la gente.. persino l'aria che respiri ha un sapore diverso!! E' un paese dove regna la povertà.. quella vera.. ma i sorrisi e gli occhi della gente e soprattutto dei bambini ti toccano il cuore, te ne rubano un pezzettino e da quel momento parte di te si trasforma e l'Africa resterà per sempre dentro di te!

Abbiamo cercato di aiutare questa povera gente, con molta umiltà e semplicità :ogni gesto, anche quello che può sembrare più banale, se fatto con amore può servire a far nascere un sorriso! L'unica cosa certa è che un'esperienza simile,

vissuta intensamente e seriamente come abbiamo fatto noi, ti dona e ti lascia un segno dentro, nell'angolo più profondo del cuore, più di quanto noi abbiamo lasciato a loro!

Abbiamo visitato molti posti, ma il lavoro principale, l'abbiamo svolto all'orfanotrofo di Mutwuenzi: 66 splendidi angeli neri! Impossibile non innamorarsi di loro.

I bambini presenti hanno un'età compresa tra 0 e 15 anni. Abbiamo fatto un prelievo di sangue ad ognuno di loro e abbiamo cercato di osservare attentamente il luogo e la gestione di questo orfanotrofo, cercando nel nostro piccolo di migliorare sempre più questo ambiente!

L'ospitalità che abbiamo ricevuto dalle suore Bene Maria e da tutte le persone, è stata veramente inaspettata, in senso positivo, hanno fatto di tutto per non farci mancare nulla, sia da un punto di vista materiale che affettivo. Non potre-

mo mai ringraziarle a sufficienza! Soprattutto Suor Cecilia e Cesarina, sanno sempre trovare una parola giusta al momento giusto e il loro cuore è infinito, c'è davvero spazio per tutti: per noi sono state un grandissimo esempio da imitare!

Con la consapevolezza che, una volta tornate in Italia, la quotidianità riprende immediatamente, possiamo solo constatare che ognuno di noi è cambiato ed è più ricco di prima.. Le sensazioni provate, le emozioni vissute e le cose viste, ti rimangono impresse e ora, non possiamo far altro che unirci ai nostri bambini e all'Africa, con il pensiero e con la preghiera!

Augurando a tutti di avere la possibilità di vivere un'esperienza simile, ringraziamo tutte le persone che ci hanno aiutato e che ci sono state accanto..

Un caloroso abbraccio

Gloria, Luana, Sergio

4° obiettivo: Ridurre la mortalità infantile

I punti in cui si articola

• Ridurre di due terzi, fra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni

Ogni anno muoiono non meno di 9,6 milioni di bambini, più di 26.000 al giorno. 2 milioni sono quelli che muoiono il giorno stesso in cui sono nati. Quasi 11 milioni di bambini muoiono prima di compiere il quinto anno d'età. Più di 200 milioni non ricevono le cure sanitarie di base fino a cinque anni. Molti di coloro che sopravvivono oltre i cinque anni portano con sé le conseguenze delle privazioni sofferte: malnutrizione, ritardi nello sviluppo fisico e psichico, disabilità, vulnerabilità sociale. Ogni minuto nel mondo c'è una mamma che muore dando alla luce il proprio figlio.

È come se gli sguardi di questi bimbi siano lontano dai nostri occhi e, pertanto, lontano dai nostri cuori. Ci sono una quindicina di interventi preventivi che vanno dall'allattamento al seno ad alcuni vaccini, alla terapia contro la trasmissione verticale (da madre a figlio) dell'AIDS e ad alcune supplementazioni vitaminiche, al parto pulito e al trattamento preventivo. Ci sono poi una serie di interventi terapeutici, come gli antibiotici per la polmonite, gli antimalarici etc. Gli interventi chiave necessari per affrontare le principali cause di decessi infantili sono comunemente conosciuti ed accettati. La ricerca rivela che solo l'1% dei decessi tra i bambini sotto i 5 anni ha cause sconosciute mentre più del 70% delle morti di questi bimbi sarebbe prevedibile e trattabile con interventi semplici, efficaci e poco costosi.

Le prospettive di sopravvivenza dell'infanzia sono anche modellate dal contesto istituzionale e ambientale in cui vivono i bambini e le loro famiglie. È chiaro

che i paesi più a rischio sono quelli in cui è in atto un grosso conflitto armato e sono caratterizzati da istituzioni deboli, corrotte, da instabilità politica e da legalità precaria.

Per combattere la mortalità infantile occorre, oltre a garantire il pieno godimento al diritto alla salute:

- Migliorare le condizioni alimentari anche sostenendo i piccoli agricoltori;
- Salvaguardare l'ambiente garantendo l'uso di acqua potabile sicura;
- Migliorare la salute materna attraverso anche l'educazione e la promozione della donna;
- Combattere le malattie e garantire le condizioni igienico - sanitarie di base;
- Garantire contesti di sicurezza e di pace.

Museke non è rimasta passiva di fronte a questo obiettivo; infatti nei suoi primi quarant'anni di vita ha costruito e gestito con gli omologhi locali parecchi centri di accoglienza per bimbi di strada e orfanotrofi per bimbi rimasti senza genitori. Ha inoltre messo in atto un sostegno a distanza (SAD) che assicura, grazie all'attenzione e generosità di tante nostre famiglie, un contributo a più di 350 bambini bisognosi. Abbiamo poi da poco iniziato un SAD specifico per i bimbi disabili con un corrispettivo di 365 € per ognuno lungo l'arco dell'anno. Senza dimenticare "il miracolo dell'amore", giusto 15 anni fa, che ha permesso a 41 bimbi orfani, sottratti ad un crudele genocidio, di essere accolti e adottati nella nostra città e provincia.

erre.elle

Progetto Gateka

Il nostro sostegno a distanza per i bambini e ragazzi con disabilità
€ 365 annuali

Progetto Nederanseke

Suor Cecilia ci ha comunicato che ci sono bimbi piccoli che hanno bisogno del tuo amore per crescere.
Aiutali con il sostegno a distanza!
€ 250,00 annuali

Creamos, per bimbi poveri

Appassionati del diritto alla Vita che si nasconde in ciascun essere umano, specialmente nei più piccoli, essendo la Bolivia al primo posto in America Latina per numero di bambini, trovandoci a Cochabamba, nelle comunità indigene Quechuas delle alture del Tunari, dopo un intenso lavoro nella Salute integrale con la Fondazione San Luca, da 7 anni nelle comunità indigene di Sapanani e Laraty, siamo arrivati con molti sforzi allo 0% di mortalità infantile per denutrizione, diarrea, malattie respiratorie e immunoresistenti: è un buon risultato e senza dubbio avrebbe potuto bastarci; ma c'era un certo numero di bambini che morivano senza darci il tempo di intervenire e questo ci angustiava molto.

Si trattava di bambini nati da gravidanze non desiderate; frutto di violenza, incesto, ovvero figli di madri nubili, o concepiti con padri differenti, o di madri con molti figli, orfani, meticcii o semplicemente bimbi diversi...

Nella Associazione CREAMOS sognavamo di poter costruire per questi piccoli un luogo per proteggerli



rosso aiuto della Fondazione OTB della DIESEL ed il sostegno generoso di Museke è divenuto realtà. Inoltre, sempre con l'aiuto di entrambe le Fondazioni, i 250 bambini "quechuas" che frequentano i centri Pan hanno avuto per tutto il 2008 e avranno per il 2009 l'integrazione della dieta giornaliera con un uovo, verdure, frutta, pollo, una vera benedizione per questi piccoli perchè la maggior parte dei bambini boliviani cresce con carenze alimentari di ogni tipo, nonostante che il Paese sia ricco di ogni ben di Dio. Grazie a MUSEKE, DIESEL, a Enrica, don Roberto, Alessandra, Carla, Francesco, e a tutti gli amici di Castenedolo, Moricone, Bassano del Grappa, ... che hanno a cuore la realtà della nostra infanzia di Bolivia e, in particolare, stanno dalla parte dei nostri bambini di Cochabamba e ci aiutano a costruire un presente colmo di speranza. Fraternamente Cochabamba 26 - 02 - 2009

Mayte



da ogni avversità, dove, circondati da tanto amore, poter crescere armoniosamente. Contemporaneamente si potevano aiutare le rispettive famiglie a rivedere il senso della presenza di questi bambini e aiutarle a considerarli una vera benedizione oppure, in mancanza di una famiglia, dar a queste creature la possibilità, tramite l'adozione, di vivere in una vera famiglia in grado di dare l'amore e la protezione che meritano.

Il sogno si è realizzato in seguito alla visita e al conseguente intenso lavoro dei nostri amici Francesco e sua figlia Alessandra nel luglio/agosto 2007 condivisero con la Associazione Creamos la gioia di inaugurare il Centro Pan (Programa Nacional de Atención al Niño) di Alalay, costruito con l'aiuto di MUSEKE. Oggi l'Hogar Transitorio di CREAMOS con il gene-



Sostieni anche tu il progetto Amata!

Con un piccolo contributo procuri il latte ai bimbi orfani di Mutwenzi!



Gitega, 25 marzo 2009

Carissimi amici, collaboratori e benefattori,

voglio ringraziarvi tutti per l'amore e la grande generosità che avete sempre dimostrato verso i nostri fratelli poveri. Da molti anni ci seguite, credo fin dai primi tempi, da quando il gruppo Museke ha iniziato il suo cammino missionario, 40 anni fa, (1969) mettendo al centro i poveri tra i più poveri.

Dopo una pausa di riposo forzato, mi trovo nuovamente in Burundi, nella mia terra di adozione. Stiamo ripensando al meglio l'organizzazione dell'orfanotrofio di Mutwenzi, dove ci sono per ora settanta bambini. La metà di essi è da 0 a 3 anni, altri da 3 a 6 anni e il resto in età scolare (materna ed elementare). A questo proposito voglio lanciare un accorato appello: **"Se ci fossero degli insegnanti di scuola materna, anche in pensione e con un po' di francese, disposti a venire per un anno in Burundi, sarebbero ben accolti. E' urgente! Non vi pentirete!"**. Vi prego, non voltiamo mai le spalle a tutti coloro che necessitano del nostro aiuto, soprattutto ai bambini che sono sulla strada, sono soli, sono affamati e senza affetto. Certamente sarebbe una esperienza arricchente. Vi garantisco che quando una persona fa una esperienza del genere, sente poi spontaneamente il dovere di agire e donarsi agli altri.

Ho tanta speranza che il Padre di tutti gli uomini ci aiuti a promuovere il vero progresso della comunità umana.

Essendo oggi la festa dell'Annunciazione, la Madonna ci aiuti a rispondere il nostro sì.

A tutti auguro Buona Pasqua.

Con profonda gratitudine e riconoscenza, ringrazio a nome loro e a nome mio personale.

Cesarina

DONA IL TUO

5x
mille

A MUSEKE

C.F. 98013970177



Progetto educativo orfanotrofio Mutwenzi (Burundi)

Necessitano volontari pensionati: infermieri - ragionieri - assistenti sociali ...
Con capacità di organizzazione, di coordinamento e di gestione.
Aspettiamo maestre d'asilo disponibili a dare la loro competenza e capacità educativa per la crescita e la formazione dei nostri fratelli africani. **Contattateci!**

Direttore Responsabile: *Gabriele Filippini*

Direttore Editoriale: *Roberto Lombardi*

Grafica: *nadir 2.0 - Cilverghe di Mazzano (Bs)*

Stampa: *Euroteam - Nuvolera (Bs)*

Autorizzazione del Tribunale di Brescia

N. 30 del 16/09/2006

Editore: *Associazione Museke Onlus*

Via Brescia, 10 - Castenedolo (Bs)

MUSEKE ONLUS

sito internet: www.museke.it

indirizzo di posta elettronica: museke@virgilio.it

c/c postale 15681257 • Banco di Brescia c/c n. 27499

Cod. IBAN IT61B0350011200000000027499

intestati a MUSEKE ONLUS - Via Brescia, 10

25014 CASTENEDOLO (BS) - ITALIA

